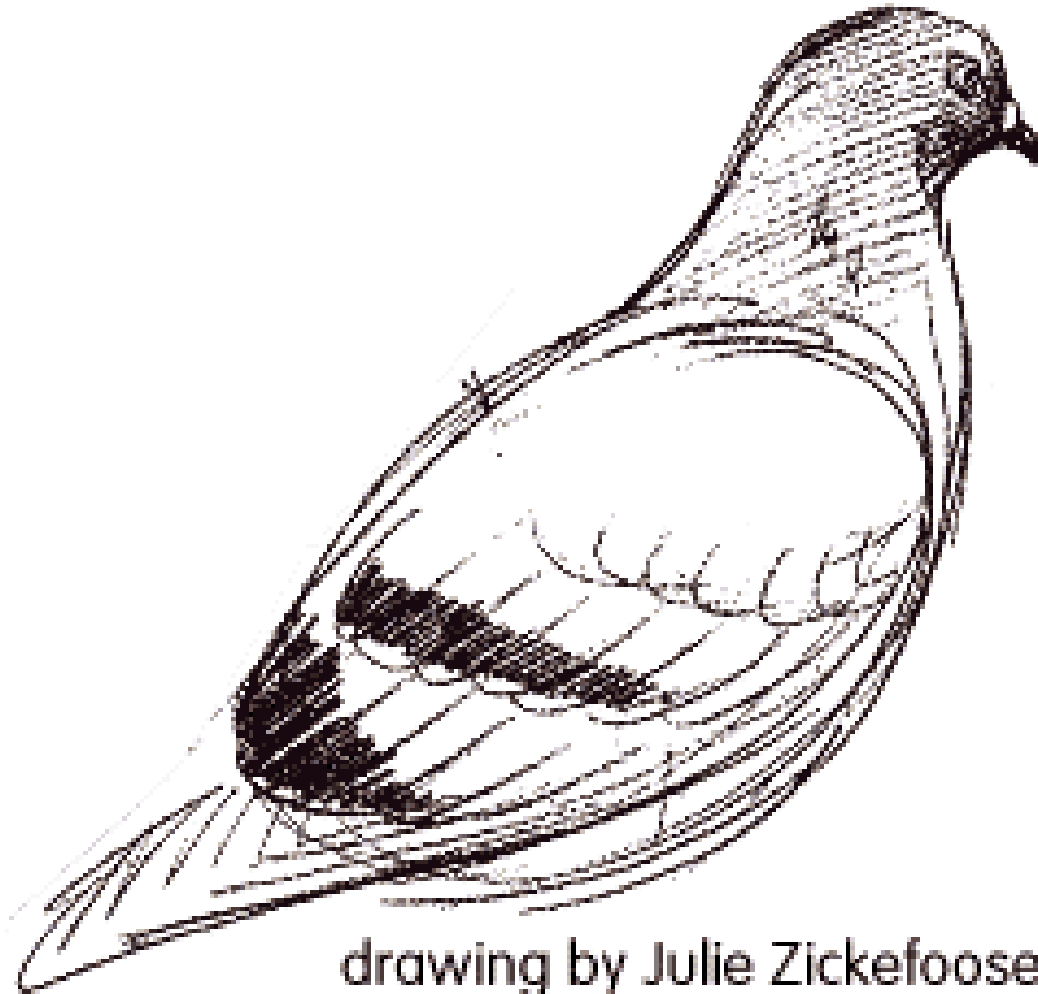




**COMUNE DI
OLGIATE OLONA**



drawing by Julie Zickefoose

**REGOLAMENTO COMUNALE
PER LA TUTELA, IL BENESSERE DEGLI ANIMALI E
PER UNA MIGLIORE CONVIVENZA CON LA
COLLETTIVITA' UMANA
(TITOLO IV: AVIFAUNA-COLOMBI)**

Perché un Regolamento comunale che si occupi della tutela e del benessere degli animali.



Sindaco Giovanni Montano: Come ha scritto Mahatma Gandhi *“La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare anche dal modo in cui tratta gli animali”*.

Il Comune di Olgiate Olona, ha creduto nella necessità di adottare tutti gli strumenti di tutela e rispetto verso gli animali, a partire dalla istituzione dell'Ufficio Tutela Animali e all'approvazione del relativo Regolamento, perché gli animali (**essere senzienti**) rappresentano nella società umana una vera e propria “categoria debole”; concreta è la speranza di un paese migliore, dove convivano in pace tutti gli esseri viventi, animali compresi.

Questa tersa edizione di presentazione del nostro Regolamento, ha come protagonista, **il colombo di città**.

I colombi rappresentano sicuramente un elemento che dona vivacità e colore alle città, ma non si può negare che la loro presenza nei centri urbani genera molteplici criticità alla cittadinanza e costi non trascurabili per le Amministrazioni comunali. Le nostre città offrono le condizioni ideali per il sostentamento e la riproduzione delle popolazioni di colombi e per tale motivo, si vanno sempre più manifestando i problemi legati al loro incontrollato sviluppo. Occorre trovare il giusto equilibrio ed affrontare il problema del sovraffollamento dei colombi di città da tutti i punti di vista con l'obiettivo di salvaguardare da un lato la città e i cittadini, tenendo allo stesso tempo presente l'efficacia e l'etica dei metodi utilizzati, per giungere ad un sereno equilibrio tra uomo e il nostro coinquilino “scomodo”.

Assessore Servizi educativi e Tutela Animali, Luisella Tognoli Minorini:

Piccioni: convivenza sì, sovraffollamento, no. Occorre prendere atto che l'eccessiva presenza dei piccioni di città stabilita da parametri scientifici, può comportare criticità alla salute pubblica e all'ecosistema urbano. Ecco perché abbiamo prodotto questo piccolo vademecum: la conoscenza delle abitudini del nostro antico coinquilino cittadino, ci devono aiutare a rendere la coabitazione salubre e sicura. Chi vuol bene ai piccioni non dà loro da mangiare pane e pasta, ma lascia che trovino il cibo da sé, soprattutto quando questo cibo è abbondante, come nelle stagioni diverse dal periodo invernale.



Comandante della PL e Responsabile Ufficio Tutela Animali, Alfonso Castellone

Questa brochure ha lo scopo di far conoscere, rispettare e migliorare la convivenza con i “colombi di città”, affinché si riesca ad ottenere un miglior equilibrio tra l'ambiente urbano e la densità dei colombi e che non diventino un “problema”.

Occorre anche essere consapevoli della complessità della questione legata alla gestione del Colombo di città, che vede un intrecciarsi di aspetti tecnici, ecologici, normativi, culturali ed etici, ed una pluralità di stakeholders con percezioni e sensibilità spesso contrapposte. Il successo di un programma di controllo della popolazione urbana di colombi dipende in modo decisivo dalla collaborazione di tutti i cittadini.

Nell'ambito delle competenze comunali previste dalla legislazione vigente, il *Regolamento comunale per la tutela, il benessere degli animali e per una migliore convivenza con la collettività umana* approvato all'unanimità in Consiglio comunale il 2/5/2013 n.20, ha lo scopo di promuovere la salute pubblica, la tutela dell'ambiente con particolare riguardo alla componente faunistica, la tutela e il benessere degli animali, per favorire una corretta convivenza con la collettività umana.

Il provvedimento, oltre a regolamentare la detenzione degli animali di compagnia, prevede:

1. La responsabilità diretta di chi convive con un animale d'affezione o abbia accettato di occuparsene, della sua salute e del suo benessere nonché della sua sistemazione e fornirgli adeguate cure ed attenzione, tenendo conto dei suoi bisogni fisiologici ed etologici secondo l'età, il sesso, la specie e la razza ed in particolare:
 - a. rifornirlo di cibo e di acqua in quantità sufficiente e con tempistica adeguata;
 - b. assicurargli le necessarie cure sanitarie ed un adeguato livello di benessere fisico e etologico;
 - c. consentirgli un'adeguata possibilità di esercizio fisico;
 - d. prendere ogni possibile precauzione per impedirne la fuga e garantire la tutela di terzi da aggressioni;
 - e. assicurare la regolare pulizia degli spazi di dimora degli animali;
 - f. custodirlo in modo che non danneggi o sporchi le proprietà pubbliche e private;
2. la detenzione degli animali deve comunque assicurare la non insorgenza di inconvenienti igienico-sanitari e l'osservanza della quiete del vicinato deve avvenire nel rispetto dei limiti della normale tollerabilità, ai sensi dell'articolo 844 Codice civile e dell'art.659 del Codice penale;
3. il divieto di abbandono e rilascio sul territorio comunale di qualsiasi tipo di animale;
4. le modalità di intervento in caso di avvelenamento di animali;
5. il libero accesso dei cani sui mezzi pubblici e in tutti gli esercizi pubblici, commerciali e uffici comunali, salvo diversa disposizione;
6. la disciplina del transito e del pascolo di greggi ed armenti sul territorio comunale;
7. l'attività di Pet-Therapy;
8. il divieto di accattonaggio con animali, utilizzati per suscitare l'altrui pietà;
9. il rispetto dei criteri per il mantenimento di animali nei circhi e nelle mostre viaggianti, stabiliti dalla Commissione CITES;
10. il mantenimento dell'obbligo di raccolta degli escrementi e di avere con sé paletta o altro strumento idoneo a rimuoverli;
11. l'istituzione delle figure dei "referenti delle colonie feline" (cd gattari/gattare)
12. il divieto di utilizzo di animali per la sperimentazione e la riabilitazione degli animali utilizzati per la sperimentazione;
13. la ricerca della indispensabile collaborazione con le associazioni animaliste.

Con questa visione vengono regolamentate, in base alle varie disposizioni di legge, le attività relative alle seguenti specie animali:

- Cani (Titolo IV)
- Gatti (Titolo V)
- Roditori, logomorfi e mustelidi (Titolo VIII)
- Avifauna (Titolo IX)
- Animali acquatici e anfibi (Titolo X)
- Rettili (Titolo XI)
- Equidi (Titolo XII)
- Piccola fauna (Titolo XIII)
- Animali artropodi (Titolo XIV)
- Animali esotici (Titolo XV)

IL COLOMBO DI CITTA', UNO "SCOMODO COINQUILINO"?



I piccioni convivono con gli insediamenti dell'uomo "da sempre", vale a dire dall'avvento dell'agricoltura e costituiscono uno degli elementi del paesaggio urbano.

Oggi è la specie ornitica maggiormente inurbata e mostra un adattamento completo all'ambiente urbano, sfruttando ogni risorsa (Kelcey e Rheinwald, 2005). Abbiamo circa un piccione ogni 10-30 abitanti di aree urbane.

Il processo di domesticazione si è sviluppato nel corso dei millenni attraverso il prelievo di nidiacei in natura, la loro detenzione in cattività e la selezione artificiale per alcuni caratteri preferiti (*prolificità, dimensioni corporee, qualità organolettiche delle carni, cromatismo del piumaggio, resistenza nel volo e capacità di orientamento, ecc.*). Questa

selezione, protrattasi sino a giorni nostri, ha originato molte razze di colombi domestici allevati per gli scopi più vari (*produzione di carne, colombi viaggiatori, piccioni ornamentali, esemplari utilizzati per le competizioni di tiro a volo*). In tempi più recenti e in ripetute occasioni alcuni di questi soggetti hanno riacquisito la libertà dando origine a popolazioni non più soggette al controllo dell'uomo.

Questi uccelli hanno eletto loro dimora preferenziale, i centri storici delle città, paesi e borghi in ragione della possibilità di sfruttare condizioni più favorevoli (clima più mite, buona disponibilità alimentare e minore impatto predatorio) rispetto al contesto rurale.

Attualmente il Piccione di città sta conoscendo incrementi importanti delle presenze e della distribuzione su ampie porzioni del territorio nazionale.

Da un punto di vista strettamente zoologico il Piccione di città rappresenta un'entità faunistica a sé stante che non va assimilata né alla forma selvatica, né a quella domestica, collocandosi più propriamente in una condizione di "*animale domestico inselvaticato*".

Durante la sua vita il colombo rimane fedele sia al proprio partner che al sito di nidificazione. Il colombo ha la tendenza a procreare in continuità e l'ovulazione avviene ad intervalli di 20-28 giorni. Una coppia depone due uova per covata, sebbene la stagione riproduttiva si estenda per tutto l'anno, con un picco in primavera-estate, da marzo a luglio può procreare intorno alle 5-8 volte l'anno, quindi tra 10 e 16 piccioncini all'anno.

Considerando che la mortalità dei piccoli è all'incirca del 40-45%, il numero reale di individui che voleranno per i nostri cieli si abbassa quasi della metà.

Dopo l'accoppiamento, la femmina costruisce una fragile piattaforma con la paglia ed i ramoscelli che il maschio le consegna di volta in volta. Nel caso in cui le uova vengano rotte, perse o rubate, le femmine riprendono la deposizione dopo soli 10 giorni.

La durata della vita è abbastanza breve, e raramente supera tre anni.

DOVE VIVE

Il piccione domestico vive sia in ambito urbano che rurale, con interscambi continui di popolazione. Alcune colonie tendono a insediarsi stabilmente nelle aree urbane, condividendo con l'uomo lo spazio per abitare. Sono soprattutto i centri storici ad offrire le migliori condizioni di vita, dove nidificano in soffitte, campanili, sottotetti, in pratica ovunque vi siano aperture e spazi sicuri dai predatori.

I piccioni si insediano sulle infrastrutture murarie dei fabbricati con diversa intensità e per diverse ragioni; alcune aree sono per loro particolarmente importanti, inducendoli a voler rioccupare in modo determinato gli spazi loro sottratti.

L'inurbamento è peraltro favorito dal microclima idoneo, dalla minor competizione per i siti di nidificazione, dalle più facili fonti di cibo e dall'assenza di predatori.

Queste favorevoli combinazioni ambientali hanno portato ad un aumento del numero di covate che si susseguono durante tutto l'anno.

Di giorno i piccioni tendono a sostare sui posatoi, i preferiti sono i tetti, seguiti da cornicioni, sottotetti, facciate di palazzi, ecc. In genere preferiscono luoghi elevati e dai quali possano controllare una grossa fetta del loro territorio, per poter avvistare in tempo l'arrivo di alimentatori abituali.



LE "PROBLEMATICHE" CONNESSE

Sebbene non sia agevole indicare il livello di densità urbana oltre il quale occorre intervenire, tuttavia secondo quanto indicato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (Ballarini et alii 1989) i valori che si collocano tra 300 e 400 individui/kmq indicano quasi sempre la presenza di uno stress ambientale che richiede l'attuazione di un intervento limitativo.

D'altro canto il colombo è specie dotata di buona mobilità unita a spiccate doti di adattabilità ambientale. Ciò determina, tra l'altro, la capacità del *Columbidae* di interagire con una serie di risorse sparse sul territorio coprendo spesso spostamenti circadiani che lo vedono sfruttare gli ambiti urbani per il riposo notturno e la nidificazione mentre le limitrofe aree rurali vengono usate per l'approvvigionamento alimentare. Questo comportamento determina che un'efficace strategia di gestione dei conflitti cagionati dal colombo di città non può prescindere dalla loro attuazione a scala di comprensorio di fruizione esteso (rurale ed urbano).

Il principale problema deriva essenzialmente dalle loro deiezioni, che infastidiscono gli umani e possono provocare veri e propri danni: il guano dei piccioni intasa le grondaie; la sua componente acida erode le pietre dei palazzi e dei monumenti alterandone la struttura e crea cattive condizioni igieniche.

Il piccione può essere infestato da vari parassiti (zecche, acari, pulci, cimici e pidocchi). Questi parassiti sono tipici del piccione e si attaccano all'uomo solo in particolari condizioni dovute principalmente alla mancanza dei minimi standard igienici.

Ogni specie animale, compresa quella umana, può divenire veicolo di agenti infettivi in condizioni di sovraffollamento; una popolazione di piccioni sana e sotto controllo sanitario non rappresenta pertanto un reale pericolo per l'uomo (il piccione, tra l'altro, è refrattario all'influenza aviaria).

I dormitori e gli appostamenti, causa la quantità di detriti organici ammassati derivanti dalle deiezioni e dai resti degli individui morti, possono però trasformarsi in luoghi insalubri e rischiosi da frequentare, perché carichi di miceti patogeni e parassiti.

Il principale problema è costituito dalle reazioni allergiche che possono derivare dalla puntura delle zecche dell'animale; ecco perché risulta opportuno evitare che i piccioni nidifichino nelle abitazioni o vi vengano attirati da residui di cibo, realizzando al limite siti di nidificazione ed alimentazione alternativi, posti sotto controllo sanitario.

Inoltre le basilari norme igieniche, come lavarsi le mani o non ingerire le feci di altri animali, costituiscono una semplice profilassi per non avere nessun tipo di dubbio su probabili contagi di malattie.

DI COSA SI NUTRE

Il piccione è essenzialmente granivoro e il suo principale alimento consiste in sementi di vario tipo. Nelle aree urbane il principale alimento fornito ai piccioni dall'uomo consiste invece nel pane secco, forse perché è il tipico "avanzo"; esso però può procurare loro gravi problemi di salute.

Perché? Almeno per due motivi:

- è del tutto privo di fondamentali elementi nutritivi e provoca nei piccioni che se ne nutrono in via principale gravi sindromi di avitaminosi (paradossalmente coloro che alimentano i piccioni con notevoli quantitativi di pane in realtà ottengono l'effetto opposto a quello desiderato);
- essendo principalmente composto da carboidrati, stimola fortemente i cicli riproduttivi annuali, che arrivano fino a 8-9 all'anno.

Dare pane ai piccioni pregiudica la salute stessa dei piccioni, amplificando le problematiche connesse.

Inoltre è sconsigliato dare cibo agli animali selvatici in primavera e in estate perché gli adulti hanno il compito di insegnare ai piccoli dove procacciarsi il cibo adatto e completo.

In inverno gli animali selvatici devono nutrirsi di continuo, ma a volte sono in difficoltà per la neve e/o il ghiaccio che ricopre il terreno. E' possibile dare loro una mano facilmente, limitatamente a questi periodi critici. Spalare giardini, vialetti e aiuole gli permette di accedere alla terra in cui possono trovare cibo.

Gli uccelli hanno un ottima memoria, in particolar modo i piccioni, e una volta abituati si aspetteranno sempre il nostro aiuto, ma non bisogna dimenticare che è importante assisterli solo nei periodi avversi.

COSA DICE LA NORMATIVA

La vigente collocazione giuridica del colombo di città è stata definita dalla Corte di Cassazione, Sezione III penale, con la sentenza n.2598 del 26 gennaio 2004 la quale ha stabilito che il *Piccione di città sia considerato animale selvatico in quanto vivente in stato di naturale libertà*, mentre appartengono alle specie domestiche o addomesticate il piccione viaggiatore e quello allevato per motivi alimentari o sportivi. Da questa sentenza discende, tra l'altro, che il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili al colombo di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n.157 inerente "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria*".

Con la legge regionale n.26/1993 Regione Lombardia ha introdotto la possibilità per le Province di adottare il piano di controllo per il piccione di città (*Columba livia* varietà *domestica*) per prevenire i danni provocati alle colture e al patrimonio zootecnico.

COME CONTROLLARE LE COLONIE

Le norme di riferimento in materia di gestione della fauna selvatica (*legge n.157/92 ed, in particolare, l'articolo 19 che prevede che le regioni, per prevenire gravi danni alle colture agricole, provvedano al controllo delle specie di fauna selvatica e l'art.19 bis che, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 2009/147/CE, demanda alle regioni la disciplina dell'esercizio delle deroghe nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria sopra citata e L.R. n. 26/93 e s.m. e i.*)



indicano chiaramente la procedura da seguire per l'attuazione di piani di controllo dei danni da fauna selvatica.

Anzitutto occorre applicare efficaci metodi ecologici incruenti di prevenzione e/o dissuasione dei danni indicati da ISPRA.

Qualora i metodi ecologici correttamente applicati non si siano dimostrati efficienti si potrà fare ricorso, in ambiti rurali ed extraurbani, a piani di abbattimento prevedendo l'impiego di tecniche che assicurino la massima selettività d'azione.

L'allontanamento o la riduzione numerica delle colonie dei piccioni dai centri urbani richiede l'elaborazione di una strategia di intervento variamente articolata, secondo un metodo integrato che garantisca i massimi risultati in ogni situazione, contrastando le doti di scaltrezza, prolificità ed adattabilità dei piccioni. Quasi mai si ricorre all'applicazione di un'unica tecnica.

L'abbattimento (generalmente adottato in ambito rurale ed extraurbano da Agenti della Polizia Provinciale e dai loro coadiuvanti oppure da cacciatori autorizzati), oltre a sollevare proteste e a rappresentare una certa pericolosità, non ha in genere effetti duraturi; i posti lasciati liberi dagli animali abbattuti sono presto occupati in seguito all'arrivo di nuovi individui ed al maggior tasso di sopravvivenza fra le nidiate.

Lo spargimento di veleni è un atto criminale in quanto, oltre a far morire solo una piccola parte dei piccioni in modo atroce ed a provocare seri rischi sia all'ambiente naturale che ad altri animali, può portare pregiudizio anche alla salute umana con l'inquinamento delle falde acquifere o di derrate alimentari su cui il veleno è stato portato dal vento.

Limitarsi al solo divieto di cibare i piccioni può comportare effetti indesiderati, rendendo le colonie più deboli e facilmente attaccabili da malattie.

La sterilizzazione chirurgica è tecnicamente improponibile, mentre quella chimica - se non abbinata ad un programma specifico - può costituire un inutile dispendio economico nonché un pericolo per altre specie di uccelli, comprese quelle antagoniste del piccione (es. falco pellegrino).

Non esiste quindi un metodo unico e risolutivo per tenere sotto controllo le colonie di piccioni; per raggiungere tale scopo si deve necessariamente predisporre i seguenti provvedimenti:

- a) interventi di recupero del patrimonio urbanistico, al fine di ridurre i siti di nidificazione e di posa con accorgimenti tali da non recar danno ad altri volatili (rondini ad esempio),
- b) dissuasori meccanici passivi (come reti di sbarramento in polietilene, cavetti antiappoggio in nylon e/o acciaio poste sui posatoi da precludere, ecc.); sistemi elettrostatici da posare sulle abituali zone di appoggio o nidificazione dei colombi, dove provoca una leggera scossa elettrica che li allontana definitivamente dagli edifici; sagome dissuasive di varia natura e foggia, anche associate a emissioni sonore sgradite ai colombi. Tali trattamenti vanno eseguiti da aziende specializzate che, essendo a conoscenza delle abitudini del colombo, sono in grado di consigliare il migliore sistema dissuasivo da utilizzare in base alle varie situazioni riscontrate. Sono assolutamente da evitare colle e mastici repellenti, che fra l'altro, possono danneggiare anche altri volatili
- c) divieto di somministrazione incontrollata di cibo; è necessario ridurre le forniture di cibo ai colombi, soprattutto nelle zone ad elevata densità, vicino a scuole, asili, ospedali e altre zone critiche; occorre inoltre offrire cibo migliore (poco ma buono): evitare il pane e la pasta (alimenti poveri) e privilegiare le miscele di granaglie.

La regolamentazione della somministrazione avviene:

- tramite la sensibilizzazione e l'informazione della cittadinanza

- attraverso disposizioni normative che vietano l'alimentazione dei colombi nelle zone a rischio, consentendola in punti stabiliti,
- con la gestione di "colombaie regolamentate" .

L'AIUTO DEI CITTADINI

Diventa quindi importante lo sviluppo di una corretta percezione e di un giusto rapporto con la biodiversità urbana, e per questo occorre mettere a punto strategie di gestione delle specie animali urbanizzate, che includano anche la fornitura di informazioni idonee ed efficaci ai cittadini che necessitano di supporto.

Lo sforzo deve essere di tutti, affinché siano limitate le risorse alimentari soprattutto nei periodi non invernali, e vengano circoscritti i siti riproduttivi da parte dei proprietari degli immobili con adozione di misure atte ad impedire la penetrazione, la posa e la nidificazione.

Il ruolo della cittadinanza è fondamentale per una tranquilla convivenza con i piccioni, in particolare al fine di evitare l'incontrollata somministrazione di alimentazione artificiale, soprattutto nei periodi in cui il loro cibo in natura è abbondante.

Nei periodi invernali l'Amministrazione comunale, in collaborazione con associazioni animaliste e cittadini disponibili, si impegna a individuare e/o allestire punti cibo per i colombi ed altri volatili, ad esempio nei parchi cittadini e in altre aree verdi nella disponibilità dell'Amministrazione comunale.

Il Regolamento comunale per la tutela, il benessere degli animali e per una migliore convivenza con la collettività umana

L'art.50 (Della popolazione di "Colomba livia varietà domestica") prevede obblighi a carico dei proprietari e/o responsabili di "edifici, negli impianti delle reti dei servizi pubblici, aree pubbliche o private, e in generale ovunque si possono verificare nidificazioni o stabulazioni dei colombi" al fine di contrastare le "condizioni favorevoli ad una loro rapida proliferazione in contrasto con l'equilibrio dell'ecosistema urbano e con la vivibilità della città". Tali obblighi di intervento consistono in

- a) pulizia e disinfezione delle superfici necessarie al ripristino delle condizioni igieniche;
- b) interventi di tipo meccanico o strutturale atti a mantenere condizioni sfavorevoli alla nidificazione e allo stanziamento dei colombi. E' tuttavia assolutamente vietata l'installazione di respingitori ad aghi metallici o a spuntoni in policarbonato sottili e acuminati.

Ogni intervento dovrà rispettare le regole di non maltrattamento degli animali.

Al fine di contenere l'incremento delle colonie dei colombi *Columbia livia domestica*, per salvaguardarne la salute, per tutelare l'aspetto igienico sanitario e il decoro urbano, nonché per perseguire l'equilibrio dell'ecosistema territoriale è fatto divieto su tutto il territorio comunale di somministrare alimenti ai colombi allo stato libero.

(La sanzione amministrativa prevista dall'art.62 dello stesso regolamento è da euro 25,00 a euro 75,00)

Bibliografia

Il Piccione di città strategie per la gestione (Lipu-2016)

Liberi di volare in città - Primo soccorso e curiosità sui piccioni (LAC-2012)

Colomba livia forma domestica - Ecologia-urbana.com

Valutazione dei costi economici e sociali dei colombi in ambiente urbano - Nomisma 2003

Ufficio Tutela Animali: email tutela-animali@comuneolgiateolona.it

Comando Polizia Locale: email polizialocale@comuneolgiateolona.it; tel:0331.608732 fax:0331.379045

Distretto Veterinario Varese Sud: 21052 BUSTO ARSIZIO, Piazzale Plebiscito, 1

Tel. 0331.621298 - 0331.624242 email: veterinaribusto@ats-insubria.it